Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — mercoledì 29 gennaio 2025

ORE 12

Anno XXVII - Numero 22 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

extra TV Canale 194 LIVE

Nell'ultima settimana il prezzo medio della verde ha raggiunto una media di 1,823 euro al litro

Superbenzina

Peggio dell'Italia, solo Danimarca (2,035 euro/litro), Olanda (1,970 euro/litro) e Grecia (1,844 euro/litro)

I prezzi dei carburanti tornano a salire in Italia, e si allarga la forbice coi listini di benzina e gasolio praticati nel resto d'Europa, al punto che ai prezzi attuali gli italiani per i rifornimenti pagano 4,18 miliardi di euro in più all'anno rispetto ai cugini europei. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), che ha messo a confronto i prezzi dei carburanti praticati in Italia con quelli in vigore negli altri paesi Ue, analizzando il peso finale della tassazione sugli automobilisti. Nell'ultima settimana il prezzo medio della verde ha raggiunto una media di 1,823 euro al litro (dato Mase) facendo balzare l'Italia al 4° posto nella classifica Ue dei paesi col prezzo della benzina più caro – analizza il C.r.c. – Peggio dell'Italia fanno solo Danimarca (2,035 euro/litro), Olanda (1,970 euro/litro) e Grecia (1,844 euro/litro).

Servizio all'interno

Cartelle esattoriali, alla studio una nuova rottamazione light

120 rate mensili senza interessi e sanzioni

"Abbiamo incontrato il ministro Giorgetti per discutere sulla possibilità di una rateizzazione a lungo termine, eliminando sanzioni e interessi. Il ministro ha confermato che il governo sta seriamente valutando questa proposta, attualmente all'esame del Senato, con l'obiettivo di superare i limiti delle precedenti rottamazioni, spesso troppo brevi per risultare efficaci. La nostra proposta prevede la rateizzazione di tutto il pregresso – imposte, contributi e tasse locali – in 120 rate mensili di importo fisso, senza applicazione di interessi e sanzioni. Inoltre, non si decade dalla rottamazione in caso di un ritardo nei pagamenti, ma solo in caso di mancato versamento di otto rate". Queste le parole di Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, nel corso del VIII Forum nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili 'La riforma fiscale e la legge di bilancio 2025' promosso da Italia Oggi e patrocinato dalla Cnpr.

Servizio all'interno

Agricoltura, Italia leader nell'Ue

Nel 2024 il Belpaese ha raggiunto un valore aggiunto pari a 42 mld di euro

La leadership dell'agricoltura italiana a livello europeo è alla base dei successi dell'agroalimentare Made in Italy all'estero, un patrimonio del Paese che va difeso dai rischi legati oggi all'aumento dei costi di produzione legati alle tensioni internazionali, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalla concorrenza sleale dei prodotti stranieri. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le stime preliminari dell'Istat sulla situazione nel settore primario, secondo le quali l'Italia vanta il primato nella Ue per valore aggiunto con oltre 42 miliardi di euro nel 2024.

Servizio all'interno

POLITICA

L'Italia fuori dall'Oms?

La Lega chiarisce: "Per la ricerca abbiamo l'Istituto Superiore di Sanità"

servizio a pagina 3

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA

Cartelle esattoriali, nuova rottamazione senza sanzioni e interessi. Il piano del Governo

"Abbiamo incontrato il ministro Giorgetti per discutere sulla possibilità di una rateizzazione a lungo termine, eliminando sanzioni e interessi. Il ministro ha confermato che il governo sta seriamente valutando questa proposta, attualmente all'esame del Senato, con l'obiettivo di superare i limiti delle precedenti rottamazioni, spesso troppo brevi per risultare efficaci. La rottamazione quater, ad esempio, prevedeva un anticipo troppo elevato, che portava molti debitori a saldare il passato ma a non riuscire a pagare le imposte correnti. La nostra proposta prevede la rateizzazione di tutto il pregresso – imposte, contributi e tasse locali – in 120 rate mensili di importo fisso, senza applicazione di interessi e sanzioni. Inoltre, non si decade dalla rottamazione in caso di un ritardo nei pagamenti, ma solo in caso di mancato versamento di otto rate". Lo ha affermato Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, nel corso del VIII Forum nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili 'La riforma fiscale e la legge di bilancio 2025' promosso da Italia Oggi e patrocinato dalla Cnpr. "Questo sistema è cruciale per sanare il passato e consentire ai contribuenti di affrontare con maggiore serenità il pagamento delle imposte correnti, evitando così di far perdere allo Stato 30-40 miliardi di contributi ogni anno. Una misura di questo tipo – ha aggiunto Gusmeroli – permetterebbe anche di avviare un abbassamento della pressione fiscale, che in Italia è da decenni tra le più alte al mondo. Sul caro bollette da qui al 30 di giugno c'è la possibilità di far risparmiare a 11,5 milioni di famiglie sulla bolletta della luce grazie al decreto concorrenza in cui è passato un emendamento a mia firma con cui si dice che tutti i soggetti vulnerabili: coloro che hanno più di 75 anni, i diversamente abili e i fragili economici che sono nel mercato libero possono andare nel mercato tutele graduali con un sistema che ha messo in piedi Arera. In questo momento il mercato libero è il più caro, abbiamo un grande compito di aiutare i vulnerabili a spendere meno".

"PER NON DIMENTICARE" GIORNO DELLA MEMORIA 2025

di Andrea Maldi

Il 27 gennaio 1945 le truppe Dell'Armata Rossa sancirono la fine dell'olocausto aprendo per sempre i cancelli di Auschwitz-Birkenau, il più grande campo di sterminio nazista. E da quell'inferno furono salvati corpi famelici, spettri di pelle e ossa la cui "unica colpa" era quella di essere ebrei. Fu l'inizio della presa di coscienza di quanto potesse spingersi oltre la tirannia dell'essere umano. Con la legge 211 del 2000 l'Italia istituì il giorno della memoria delle vittime della Shoah, per contrastare il razzismo, l'antisemitismo, l'indifferenza e promuovere la solidarietà come monito per il presente e il futuro. Sono molte le città italiane che celebrano la giornata della memoria con eventi, incontri e spettacoli. Il ricordo deve essere vivo, deve entrare nelle scuole, università, case, nelle vite di ciascuno di noi, affinché possa essere tramandato alle generazioni future e non accada mai più. La senatrice a vita Liliana Segre, uno dei pochi testimoni viventi dell'orrore della Shoah, molte volte ha ribadito "L'odio è una catena che si spezza solo con la conoscenza". Odiare vuol dire anche dimenticare, girarsi dall'altra parte, far finta di nulla, addirittura negare. Tutto questo alimentato da un mondo dove vige il progresso tecnologico, il web, l'uso smodato dei social. In questi giorni, fino al 27 gennaio, in molte città italiane verrà proiettato il documentario "Liliana". Racconta la vita di Liliana Segre da bambina spensierata e quando venne deportata nel campo di concentramento di Auschwitz, fino alla sua liberazione, testimone del ricordo e dell'antifascismo. Il cortometraggio tocca anche un tema poco trattato: il rapporto tra la generazione dei sopravvissuti ai campi di concentramento e quella dei loro figli. Un documento prezioso per il futuro.

Meloni: "Shoah una tragedia ad opera di nazisti e fascisti"

"Ottant'anni fa l'orrore della Shoah si è mostrato al mondo in tutta la sua terrificante forza - è uno dei passaggi del messaggio della premier Giorgia Meloni -. Ecco l'integrale del messaggio di Giorgia Meloni: "Ottant'anni fa l'orrore della Shoah si è mostrato al mondo in tutta la sua terrificante forza. Il 27 gennaio 1945 i cancelli di Auschwitz sono stati abbattuti, e insieme ad essi è crollato anche quel muro che impediva di vedere chiaramente l'abominio del piano nazista di persecuzione e di sterminio del popolo ebraico. Uomini, donne, bambini e anziani strappati dalle loro case, costretti a lasciare tutto, portati nei campi di sterminio e uccisi solo perché di religione ebraica. Un piano la cui premeditata ferocia fa della Shoah una tragedia che non ha paragoni nella storia. Un piano, quello condotto dal regime hitleriano, che in Italia trovò anche la complicità di quello fascista, attraverso l'infamia delle leggi razziali e il coinvolgimento nei rastrellamenti e nelle deportazioni.

Un abisso a cui si contrappose il coraggio di tanti Giusti, che non esitarono a disobbedire e a rischiare la propria stessa vita per salvare quella di migliaia di innocenti.

Oggi celebriamo il Giorno della Memoria della Shoah, ricordiamo i nomi e i cognomi delle vittime e rinnoviamo la memoria di quei fatti, anche attraverso la testimonianza dei sopravvissuti e dei loro discendenti.

Testimoni viventi di una pagina orribile del nostro passato, ai quali rendiamo ancora una volta il nostro ringraziamento. Perché, se oggi conosciamo ciò che è accaduto, lo dobbiamo soprattutto a loro. "Sono vivo affinché possa testimoniare. C'era un disegno più grande per me, e andrò avanti a ricordare fin che vivrò", ha detto Sami Modiano. È un insegnamento straordinario, che dobbiamo far nostro per coltivare la memoria e accrescerne, sempre di più, la consapevolezza nelle giovani generazioni. L'antisemitismo non è stato sconfitto con l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz. È una piaga che è sopravvissuta alla Shoah, ha assunto declinazioni diverse e si propaga attraverso strumenti e canali nuovi. Combattere l'antisemitismo, in tutte le forme in cui si manifesta, antiche e moderne, è una priorità di questo Governo.

Impegno mai venuto meno e che intendiamo portare avanti con forza e determinazione, anche attraverso l'elaborazione della nuova Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo, un documento articolato e di scenario che fissa obiettivi e azioni concrete per contrastare un fenomeno abietto che non ha diritto di cittadinanza nelle nostre società".

POLITICA

L'ITALIA FUORI DALL'OMS?

La Lega chiarisce: "Per la ricerca abbiamo l'Istituto Superiore di Sanità"

Così Luigi Icardi (gruppo consiliare Lega Salvini Piemonte), presidente della Commissione Sanità della Regione Piemonte e componente dell'Istituto Superiore di Sanità, commenta alla Dire la decisione della Lega di presentare, sugli scia degli Stati Uniti, un emendamento al dl Milleproroghe e un disegno di legge per abrogare il decreto che dal 1947 lega l'Italia all'Oms. Il ddl è stato presentato nei giorni scorsi dal senatore leghista Claudio Borghi, insieme al collega di partito, il deputato Alberto Bagnai, nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. "È certamente molto forte dire che il nostro Paese debba staccarsi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo capisco bene. Ma personalmente- ha proseguito Icardi- sono allineato al fatto che bisogna fare qualcosa e ritengo giusta l'idea di dover ripensare la partecipazione ai ruoli". È un bene, quindi, che l'Italia

segua gli Stati Uniti? "Sì, nessuno ovviamente è così ingenuo da pensare che si esca dall'Oms e che l'Organizzazione venga chiusa – ha risposto Icardi alla Dire – ma probabilmente potrebbe essere l'occasione per un momento di ripensamento e di revisione. Questo sì che potrebbe essere utile".

I MALUMORI

La proposta di Matteo Salvini, intanto, ha creato malumori ("creati ad arte", secondo il leghista Bagnai) all'interno del Carroccio, con la Lega Veneta che ha bocciato l'idea, ricordando anche l'importanza dell'unica sede europea dell'Oms a Venezia. È così? "Le dico la verità: qui di malumori non ne ho sentiti- ha risposto Icardi alla Dire- Quanto al Veneto, non lo so, ma non mi sembra di aver sentito grossi malumori

Nella foto il senatore leghista Claudio Borghi

neppure lì. Non c'è stata nessuna levata di scudi". Per il senatore Borghi, invece, la ricerca in Italia senza Oms non si ferma. Cosa ne pensa? "Abbiamo l'Istituto Superiore di Sanità, il più grosso ente di ricerca sanitaria d'Europa- ha risposto ancora Icardi- non è l'Oms il protagonista della ricerca". Ma cosa imputa maggiormente all'Organizzazione Mondiale della Sanità nella gestione della pandemia, di aver lasciato soli i Paesi, di non aver dato una linea univoca? "Esattamente, eravamo tutti contro tutti, dalle mascherine ai ventilatori polmonari, all'accaparramento dell'uno dell'altro, senza un reale coordinamento. Da questo punto di vista- ha evidenziato Icardi- l'Oms un minimo di coordinamento avrebbe dovuto farlo". Icardi ricorda infine la sua esperienza durante l'emergenza sanitaria, quando era assessore alla Sanità in Piemonte: "Mi sarei aspettato che un'Organizzazione di livello mondiale come l'Oms fosse protagonista e prendesse in mano la situazione, invece no: il suo supporto è stato sostanzialmente prossimo allo zero. La domanda, allora, è legittima: a cosa serve? Il Ddl può essere anche una provocazione, allora, per dire che andrebbe un po' rivisto il ruolo di questa Organizzazione e anche le reciproche aspettative. In questo senso- ha concluso- sono allineato con il Ddl".

BENZINA IN ITALIA

Prezzi più alti del 11,6% rispetto alla Media UE, spesa annuale aumentata di 4,18 Miliardi

I prezzi dei carburanti tornano a salire in Italia, e si allarga la forbice coi listini di benzina e gasolio praticati nel resto d'Europa, al punto che ai prezzi attuali gli italiani per i rifornimenti pagano 4,18 miliardi di euro in più all'anno rispetto ai cugini europei. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), che ha messo a confronto i prezzi dei carburanti praticati in Italia con quelli in vigore negli altri paesi Ue, analizzando il peso finale della tassazione sugli automobilisti.

BENZINA

Nell'ultima settimana il prezzo medio della verde ha raggiunto una media di 1,823 euro al litro (dato Mase) facendo balzare l'Italia al 4° posto nella classifica Ue dei paesi col prezzo della benzina più caro – analizza il C.r.c. – Peggio dell'Italia fanno solo Danimarca (2,035 euro/litro), Olanda (1,970 euro/litro) e Grecia (1,844 euro/litro). Rispetto alla media Ue di 1,707 euro al litro, gli italiani pagano la verde ben 11,6 centesimi in più, con la conseguenza che un pieno costa agli automobilisti italiani circa 6 euro in più rispetto alla media europea. Se si considerano due pieni al mese per 17,1 milioni di auto a benzina circolanti in Italia, si tratta di un aggravio di spesa da ben 2,46 miliardi di euro annui a carico degli automobilisti italiani.

GASOLIO

Il prezzo medio del gasolio si è attestato nell'ultima settimana a 1,726 euro al litro, 8,6 centesimi in più rispetto alla media Ue, con l'Italia che si piazza al 6° posto tra i paesi europei col diesel più costoso. La maggiore spesa è di 4,3 euro a pieno rispetto la media Ue, pari ad un aggravio complessivo, considerate le 16,7 milioni di auto diesel circolanti in Italia, da +1,72 miliardi di euro annui – calcola il Centro di formazione e ricerca sui consumi.

TASSAZIONE

Se si analizza però il prezzo dei carburanti al netto delle tasse (Iva e accise) l'Italia scende all'11° posto della classifica Ue per il prezzo della benzina (0,765 euro/litro), e addirittura crolla al 23° posto per il prezzo del gasolio (0,798 euro/litro), che risulta tra i più bassi d'Europa – rivela il C.r.c. – Questo perché la tassazione che vige sui carburanti in Italia pesa per ben 1,057 euro su ogni litro di verde, il 12,5% in più rispetto la media Ue (0,939 euro al litro), e per 0,928 euro su un litro di gasolio (il 15,4% in più rispetto alla media Ue di 0,804 euro/litro). Con la conseguenza che, con una media di due pieni al mese e ai listini attuali, gli italiani pagano 40,3 miliardi di euro all'anno solo a titolo di tassazione sui carbu-

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Lavoro: mai più casi Singh, più tutel e controlli per fermare il caporalato

"Il quadro che sta emergendo dopo la tragica morte di Satnam Singh rende se possibile ancora più grave una intollerabile tragedia che inorridisce il mondo agricolo nazionale. Gli sviluppi delle indagini in corso nel territorio pontino confermano quanto sia urgente e necessario tenere altissima la guardia contro il fenomeno del caporalato intensificando i controlli e rafforzando gli strumenti di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura". È quanto dichiara Romano Magrini, responsabile lavoro di Coldiretti, sottolineando che "questi fenomeni non solo ledono i diritti dei lavoratori, spesso stranieri e vulnerabili, ma danneggiano anche le imprese agricole oneste, che rappresentano la maggioranza del settore". "La qualità del lavoro – prosegue Magrini – è un pilastro fondamentale per tutelare la dignità delle persone e la competitività del Made in Italy agroalimentare. Continueremo a collaborare con le istituzioni, le forze dell'ordine e i sindacati per promuovere legalità e rispetto dei contratti, restituendo trasparenza e valore a un settore cruciale per l'economia del Paese".

Istat: Italia leader agricoltura Ue ma serve un sostegno alle imprese

La leadership dell'agricoltura italiana a livello europeo è alla base dei successi dell'agroalimentare Made in Italy all'estero, un patrimonio del Paese che va difeso dai rischi legati oggi all'aumento dei costi di produzione legati alle tensioni internazionali, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalla concorrenza sleale dei prodotti stranieri. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le stime preliminari dell'Istat sulla situazione nel settore primario, secondo le quali l'Italia vanta il primato nella Ue per valore aggiunto con oltre 42 miliardi di euro nel 2024. Italia, dunque, leader dell'agricoltura UE ma serve continuare a lavorare su infrastrutture strategiche come i bacini di accumulo e su una rete idrica efficiente oltre che affermare sempre di più il principio di reciprocità. L'agricoltura tricolore, grazie a un lavoro iniziato tanto tempo fa e che sta dando i primi risultati, è al primo posto in Europa per valore generato per ettaro, quasi 3000 euro, il doppio rispetto alla Francia e i 2/3 in più dei tedeschi, oltre alla leadership anche della qualità – rileva Coldiretti – con 328 specialità Dop/Igp/Stg riconosciute, 529 vini Dop/Igp, 5547 prodotti alimentari tradizionali e Campagna Amica: la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Primato continentale pure per il biologico, con 84mila aziende agricole attive sul territorio nazionale. La superficie agricola utilizzata ammonta a 12,5 milioni di ettari, pari al 42% del territorio nazionale. In altre parole, quasi la metà dell'Italia è gestita dagli agricoltori, secondo Coldiretti. Le imprese agricole registrate sono 730mila, con 1,1 milioni di occupati. Un patrimonio da difendere. Una ricchezza che va però difesa rispetto alle tante minacce che pesano sull'attività delle imprese agricole italiane, a partire dagli effetti dei cambiamenti climatici che nel 2024 hanno causato danni per 9 miliardi di euro, tra siccità, maltempo ed epidemie negli allevamenti, secondo l'analisi di Coldiretti. Un grave problema è rappresentato anche dall'aumento dei fattori di produzione, a partire dall'energia, che gravano sui bilanci, con i prezzi pagati agli agricoltori che spesso non riescono a coprire neppure i costi sostenuti. Un fenomeno aggravato dalla concorrenza sleale dei prodotti stranieri spacciati per italiani, spesso favoriti anche da accordi commerciali stipulati dall'Unione Europea, con l'ultima minaccia rappresentata dal Mercosur.

Proprio l'arrivo in Italia di prodotti provenienti da altri Paesi che non seguono le stesse regole di produzione, rappresentano uno dei maggiori rischi per cui è necessario sempre più modificare il codice doganale sull'origine dei cibi che permette di far diventare un prodotto non italiano made in Italy e ottenere attraverso una raccolta firme a livello europeo lanciata da Coldiretti, l'etichetta su tutti i prodotti UE per garantire trasparenza ai consumatori e consapevolezza nelle scelte che fanno quando si trovano ad acquistare prodotti da portare sulle tavole.

Fonte Coldiretti

Confartigianato: "In edilizia, il 69,3% delle imprese sono artigiane"

La fase di transizione e le sfide del settore nel Rapporto Anaepa

Nella foto Stefano Crestini, Presidente ANAEPA Confartigianato Edilizia

Il settore edilizio italiano si trova in una delicata fase di transizione, con segnali di tenuta e crescita nel breve termine, ma per il 2025 si delinea una frenata degli investimenti mentre le imprese affrontano le sfide strutturali legate alla demografia, alla mancanza di personale qualificato e agli interventi per edifici più sostenibili. L'analisi del settore è contenuta nel report '2025, le prospettive per l'edilizia' presentato il 23 gennaio 2025 in occasione del webinar organizzato da ANAEPA-Confartigianato Edilizia e dall'Ufficio di Studi di Confartigianato Imprese. Dopo l'introduzione di Stefano Crestini, Presidente ANAEPA-Confartigianato Edilizia, che ha presentato "Noi che veniamo da lontano", la campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni, Enrico Quintavalle e Silvia Cellini dell'Ufficio Studi di Confartigianato hanno presentato il Report (qui per scaricarlo) a cui sono seguire le conclusioni di Daniela Scaccia, Segretario Nazionale ANAEPA-Confartigianato Edilizia.

Nel corso del 2024, con l'ingresso nell'era del post-Superbonus, il comparto delle Costruzioni registra un significativo dinamismo della produzione, del valore aggiunto e degli investimenti, anche grazie al sostegno degli interventi del PNRR che riguardano i fabbricati non residenziali e le opere infrastrutturali. Nel 2024 si registra ritorno alla crescita dell'occupazione, mentre persiste una elevata difficoltà di reperimento personale, amplificata dalla crisi demografica in corso. A fine 2024 le attese sulla produzione delle imprese delle costruzioni rimangono in positivo. Le previsioni per il 2025 delineano una flessione degli investimenti totali in costruzioni. Gli interventi di riduzione delle detrazioni fiscali per edilizia rendono difficili da raggiungere gli ambiziosi target di crescita tasso di riqualificazione delle abitazioni, obiettivi ulteriormente rialzati dalla direttiva europea sugli edifici green. Il report dell'Ufficio Studi di Confartigianato sul settore dell'edilizia offre una panoramica dettagliata sulle dinamiche del mercato, le prospettive future e i principali fattori che influenzano il comparto. Tra gli altri temi esaminati nel rapporto il contributo degli stranieri, con il 25,4% delle imprese artigiane gestite da stranieri e con i dipendenti stranieri che sono il 22,7% del totale dei dipendenti del settore. Viene proposta una fotografia della filiera dell'edilizia e il quadro di imprese e occupati nel settore. I numeri chiave di imprese e lavoro – Le costruzioni si contano 538 mila imprese attive nei registri dell'Istat, di cui 373mila sono artigiane, pari ad oltre i due terzi (69,3%) del comparto. Nel settore lavorano 1,6 milioni di addetti, di cui 762mila, pari a circa la metà (48,4%), lavorano nell'artigianato. Il trend dell'occupazione in Ue nel territorio – Nei primi nove mesi del 2024 l'occupazione nel settore edilizio cresce del 4,8%. rispetto al 2023, con un incremento maggiore rispetto alla media dell'economia (+1,8%). Nel confronto internazionale l'occupazione delle Costruzioni in Italia fa meglio della media Ue (+1,0%) e di Francia (+4,2%), mentre la recessione in Germania pesa anche sull'occupazione del settore edilizio (-6,1%). In chiave territoriale l'incremento di occupati nelle costruzioni è più marcato e pari al +9,2% nel Mezzogiorno, tra le cui maggiori regioni spiccano la Sicilia con il +15,2% e la Campania a +12,4%. Crescita marcata e superiore alla media anche in Veneto con il +10,5%, Piemonte con il +8,2%, Toscana con il +8,0% e Puglia con il +6,7%.

---

ranti (21,7 miliardi per la benzina, 18,6 miliardi per il diesel). "I dati evidenziano ancora una volta come sul fronte dei carburanti gli italiani siano penalizzati rispetto al resto d'Europa, poiché ad influire sui prezzi pagati alla pompa è la tassazione eccessiva che vige su benzina e gasolio nel nostro Paese, un nodo che, nonostante le promesse dei vari governi, non è stato mai affrontato – denuncia il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso – Un divario quello col resto d'Europa che rischia di aggravarsi se ci sarà un riallineamento delle accise sul gasolio. Al netto delle dinamiche speculative che determinano rincari alla pompa, e che andrebbero contrastate con forza, riteniamo urgente aprire una riflessione a livello comunitario affinché si arrivi ad un sistema unico di tassazione sui carburanti, identico in tutta Europa, anche per evitare che gli aumenti alla pompa si traducano in effetti a cascata sull'inflazione, considerato che l'88% della merce viaggia su gomma, e sul sistema economico, facendo perdere competitività all'Italia rispetto a Paesi dove i carburanti costano sensibilmente meno e impattano meno su famiglie, industrie e imprese" – conclude Melluso.

Zes unica agricoltura e pesca: credito d'imposta al 100 per cento

Definita, con provvedimento del 27 gennaio 2025,, la percentuale del credito d'imposta spettante per gli investimenti effettuati, dalle imprese agricole e dalle microimprese, piccole e medie imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura, dal 16 maggio 2024 al 15 novembre 2024, relativi all'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella Zes unica (articolo16-bis, Dl n. 124/2023).

La percentuale, la cui determinazione è stata prevista all'articolo 4, comma 4, del decreto del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, del 18 settembre 2024, è quella piena del 100 per cento. In particolare, la richiamata disposizione ha previsto che, ai fini del rispetto del limite di spesa, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro dieci giorni dalla scadenza del termine di presentazione della comunicazione.

A questo proposito, con provvedimento direttoriale del 18 novembre 2024, sono stati definiti il contenuto e le modalità di trasmissione della comunicazione da presentare per beneficiare dell'agevolazione (vedi "Credito d'imposta Zes unica agricoltura, approvato il modello di comunicazione"). Tanto premesso, l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti in base alle comunicazioni validamente presentate dal 20 novembre 2024 al 17 gennaio 2025, è risultato pari a 58.076.860 euro, a fronte di un di limite di spesa di circa 102 milioni (40 milioni di euro di risorse disponibili a cui vanno sommate oltre 62 milioni di risorse aggiuntive previste dal Dl n. 63/2024). Pertanto, tax credit pieno per tutti. Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile in compensazione, tramite il proprio cassetto fiscale accessibile dall'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate.

Fonte Agenzia delle Entrate

Legge di bilancio 2025 – 6: premi di risultato ancora "light"

La legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 385) conferma per altri tre anni l'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali in misura dimezzata, con aliquota del 5% anziché 10%, sui premi di risultato e sulle partecipazioni agli utili d'impresa entro il limite di 3mila euro. L'agevolazione, che riguarda esclusivamente le erogazioni destinate ai lavoratori dipendenti privati, mantiene dunque lo sconto maggiorato anche per gli anni 2025, 2026 e 2027.

Un po' di storia

Il regime oggetto della proroga si è fatto spazio e ha preso posizione per la prima volta nell'ordinamento fiscale italiano con la legge di stabilità 2016 (articolo 1, commi da 182 a 189, legge n. 208/2015). Modificato e ampliato rispetto al suo esordio, prevede, a regime, un'imposta sostitutiva del 10% dell'Irpef e delle relative addizionali, per gli emolumenti retributivi dei lavoratori dipendenti privati di ammontare variabile e la cui corresponsione è legata ad aumenti di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili. Il regime è applicabile alle retribuzioni aggiuntive corrisposte in esecuzione di contratti di lavoro collettivi di secondo livello, territoriali o aziendali. Stesso trattamento per le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa (assegnati secondo le modalità stabilite dall'articolo 2102 del codice civile). In tal caso salta il requisito dell'aumento della produttività (circolare 28/2016).

In via transitoria, l'aliquota dell'imposta sostitutiva è scesa al 5% per i premi di produttività erogati nel 2023 (legge di bilancio 2023) e nel 2024 (legge di bilancio 2024) per poi arrivare ai giorni nostri con la proroga per l'intero triennio 2025-2027 prevista dalla legge di bilancio 2025.

La disciplina

L'imposta sostitutiva di cui parliamo è applicata automaticamente, salvo espressa rinuncia del dipendente, ai premi agevolabili di importo complessivo non superiore a 3mila euro lordi. Inoltre, per le aziende che coinvolgono pariteticamente i dipendenti nell'organizzazione del lavoro, è previsto uno sconto del 20% sull'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro per il regime relativo all'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, su un premio erogato (secondo i criteri del comma 182 della legge di stabilità 2016 introduttiva dell'agevolazione) non superiore a 800 euro, somma su cui non è dovuta alcuna contribuzione da parte del dipendente. Precedentemente, per la stessa ipotesi, l'agevolazione consisteva nell'innalzamento da 3mila a 4mila euro del premio soggetto a imposta sostitutiva. Possono beneficiare del regime coloro che, nell'anno precedente a quello di riscossione del riconoscimento economico, hanno percepito un reddito di lavoro dipendente di importo non superiore a 80mila euro annui.

I premi non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente anche se convertiti, per scelta dell'interessato, nelle forme alternative ammesse e specificate nei contratti collettivi, ad esempio, benefit, voucher o contributi per l'assistenza sanitaria e pensionistica (articolo 51, comma 2 e ultimo periodo comma 3, Tuir). L'esenzione deve essere applicata nei limiti delle rispettive norme di riferimento. Fanno eccezione le somme e i valori indicati al comma 4 dell'articolo 51 del Tuir che rilevano, invece, ai fini del reddito di lavoro dipendente e sono tassati secondo le regole previste dal comma 4 richiamato (articolo 1, commi 184 e 184-bis, Stabilità 2016). Nel caso in cui il valore del premio risulti più alto rispetto a queste forme alternative di retribuzione, l'eccedenza è sottoposta a imposta sostitutiva oppure ordinaria a scelta del lavoratore (circolare n. 28/2016).

A segnare il passaggio dalla teoria alla pratica è stato, in primo luogo, il decreto interministeriale attuativo del 25 marzo 2016, del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, che ha definito i criteri di misurazione degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione e le modalità del monitoraggio dei contratti aziendali o territoriali ai fini dell'attribuzione dei premi e, a cascata, dell'accesso all'imposta sostitutiva.

Il decreto precisa che i criteri di misurazione degli elementi che determinano l'assegnazione delle maggiorazioni retributive contenute nei contratti collettivi possono basarsi sull'aumento della produzione o in risparmi di fattori produttivi oppure nel miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, raggiunti attraverso una migliore organizzazione del lavoro (ad esempio con straordinari o lavoro agile).

I miglioramenti acquisiti devono essere verificabili con indicatori numerici o di altro genere individuati nei contratti. Sempre i contratti devono stabilire il "periodo congruo" entro il quale l'incremento va realizzato. Ai fini del riconoscimento del beneficio fiscale è necessario, in linea generale, che il risultato raggiunto dall'azienda risulti incrementale rispetto a quello realizzato nel periodo antecedente a quello di maturazione del premio. In sostanza non è sufficiente il conseguimento degli obiettivi definiti nell'accordo aziendale o territoriale (risoluzione n. 78/2018 e risposta n. 59/2024).

La prassi

L'Agenzia delle entrate, da parte sua, è intervenuta puntualmente sull'argomento dalla sua introduzione e ogni qualvolta il regime è stato ritoccato o prorogato. Diciamo che, tuttavia, l'impianto applicativo della misura è rimasto inalterato nel tempo.

La prima circolare a fornire chiarimenti è stata la n. 28 del 2016 (vedi "Premi, benefit e sostitutiva al 10%. Le agevolazioni fiscali ai raggi x") seguita dalla n. 5/2018 (vedi "Tassa-

Norme & Legislazione Tributaria

zione premi di risultato: l'Agenzia chiarisce le novità"), che ha recepito le modifiche arrivate con la legge di stabilità 2017 e, successivamente, con il Dl n. 50/2017. La prima ha portato da 50mila a 80mila euro il limite di reddito dei dipendenti ammessi al trattamento di favore, da 2mila a 3mila euro il premio soggetto a imposta sostitutiva e da 2.500 e 4mila euro il premio agevolabile in caso di premio erogato da aziende che adottano il coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Per quanto riguarda quest'ultima ipotesi, tuttavia, la disciplina è cambiata abolendo la differenza del tetto agevolabile. L'articolo 55 del Dl 50/2017, infatti, ha sostituito il comma 189 che prevedeva la soglia maggiorata di 4mila euro in caso di partecipazione attiva dei lavoratori e ha introdotto un'agevolazione di natura contributiva. In sintesi, dai contratti stipulati dopo il 24 aprile 2017 (data di entrata in vigore del Dl) al posto dell'innalzamento del limite agevolabile (4mila euro), è applicabile la riduzione dell'onere contributivo su una parte di premio. In particolare, il datore di lavoro può ridurre il proprio carico contributivo di venti punti percentuali relativamente a una porzione di premio di risultato agevolabile non superiore a 800 euro, mentre il dipendente non deve alcun contributo su tale importo.

Di conseguenza, anche i premi di risultato erogati in esecuzione di contratti, aziendali o territoriali, stipulati dopo l'entrata del Dl n. 50/2017, sono diventati agevolabili nell'importo massimo lordo di euro 3mila anche se corrisposti da aziende che adottano forme di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Più di recente, è stata la circolare n. 23/2023 a intervenire sull'argomento (vedi "Welfare aziendale 2023: le news approdate con il decreto "Lavoro""").

Il documento di prassi ha puntualizzato, con riferimento agli ulteriori benefici fiscali introdotti dal decreto "Lavoro" e dal decreto "Aiuti-bis" in tema di welfare e benefit aziendali, prorogati anch'essi al triennio 2025-2027, che il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati al lavoratore nonché le somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche non concorrono, entro il limite 3mila euro, a formare il reddito di lavoro dipendente né sono soggetti all'imposta sostitutiva prevista dai commi da 182 a 189, della legge n. 208/2015, anche nell'eventualità in cui gli stessi siano fruiti, per scelta del lavoratore, in sostituzione, in tutto o in parte, dei premi di risultato.

Infine, la circolare n. 5/2024 ha confermato, a proposito dell'ulteriore proroga al 2024 dell'agevolazione, le istruzioni e i chiarimenti forniti con le precedenti circolari su richiamate.

6/Continua

Indici sintetici affidabilità, on line le prime bozze 2025

sito dell'Agenzia delle Entrate, il primo gruppo di bozze dei modelli e delle relative istruzioni. Si tratta di:

- 14 modelli riguardanti il gruppo Commercio
- 14 modelli riguardanti il gruppo Manifatture
- 15 modelli riguardanti il gruppo Servizi
- 13 modelli riguardanti il gruppo Professionisti.

Come è noto gli indici sintetici esprimono il grado di affidabilità fiscale del contribuente allo scopo di favorire l'emersione delle basi imponibili e l'assolvimento degli obblighi tributari. L'Agenzia segnala che la bozza dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini Isa è aggiornata alla nuova classificazione ATECO 2025, entrata in vigore il 1° gennaio 2025 in sostituzione della classificazione "ATECO 2007 – Aggiornamento 2022". La nuova classificazione verrà adottata, ai fini amministrativi, dal 1° aprile 2025.

Fonte Agenzia delle Entrate

Firmano l'accordo Israele Hamas, ma il vero sconfitto è l'Iran

Di Giuliano Longo

Dopo la firma a Doha per l'accordo fra Israele e Hamas con l'opposizione della estrema destra di Tel Aviv al Governo, vengono gradualmente rilasciati gli ostaggi ancora in mano all'organizzazione mentre fiumane di sfollati rientrano a Gaza ormai ridotta a un cumulo di macerie..

Hamas resta, ma ne esce l'Iran

Sin dall'inizio del conflitto dopo l'azione terroristica del 7 ottobre 2023, Israele si era posta l'obiettivo della completa eliminazione di Hamas, sia come attore politico che come presednza militaremilitare. Di fatto Israele ne ha ridotto fortemente la leadership e la capacità operativa, ma alla fine il movimento è rimasto un attore politico. Cosa è cambiato? Per molto tempo l'Iran è stato uno dei pilastri di Hamas. Questa interazione è sempre sembrata artificiale, forzata, ma c'era. Fino a poco tempo fa, i negoziati sulla Striscia di Gaza prevedevano la partecipazione di Teheran che era stato sino ad allora protagonista di tutti i negoziati, mentre ora è completamente fuori dal gioco (come d'altronde in Siria in mano ai Jadisti). Sotto il profilo politico questi sviluppi offrono ad Hamas l'opportunità di poter venire considerato un interlocutore anche con la presidenza di Donald Trump che sino a qualche settiman fa minacciava ancora fuoco e fiamme su Gaza, in assenza di una soluzione di tregua.

Un futuro di tregua senza l'autorità palestinese a Gaza

Quanto potrà questa tregua (che comunque non sarà pace per lungo tempo) è oggetto di molte analisi e commenti sulla la fragilità di una intesa segnata da una ecatombe di palestinesi e da un odio diffuso a piene mani che non promette nulla di buono. Con Biden la politica degli Stati Uniti (pur con tutte le sue ambiguità e l'incrollabile sostegno allo stato ebraico) era quella dei "due Stati"(ebraico e palestinese) e si prefigurava un governo della Striscia affidato all'amministrazione palestinese di Fatah già debolmente presente nei territori della Cisgiordania. Ma ora, dopo l'accordo, quando Hamas molto malconcio tornerà ad avere un certo status politico, sarà più difficile parlare di un'amministrazione palestinese unificata.

Quanto alla posizione dello stesso D. Trump nei confronti dei due stati è nota da tempo: non dovranno mai esserci e semmai la terra dall'autonomia dovrebbe venir trovata, o addirittura acquistata, nella Cisgiordania stessa.

Anzi, il tycoon si spinge oltre prefigurando la deportazione degli abitanti delle Striscia di Gaza distrutta non solo in Cisgiordani, ma anche negli stati arabi vicini, che sarebbe come lanciare una bomba atomica demografica in Medio Oriente.

Ma The Donald ormai delle deportazioni di massa sta facendo il suo pedegree o marchio di fabbrica che alimenta tutte le pulsioni razziste delle destre europee C Biden, sostenendo (in teoria) la costituzione di uno Stato palestinese, rafforzava invece gli attori arabi moderati nel quadro di quel grande progetto, che J. Sullivan definiva ì "indo-arabo".

Il ruolo dei paesi arabi divisi

Ora la situazione attuale prefigura una riesumazione del cosiddetto "patto di Adamo" l' accoro strategico soprattutto fra i ricchi Paesi dell'area (Regno Saudita e Emirati arabi Uniti, incerto il Qatar che ha sempre sostenuto Hamas)) e Israele. "Pactum delendum" che probabilmente fu la motivazione reale dell'attacco terroristico di Hamas. Patto che separa di fatto i Paesi arabi su lati opposti del campo di gioco.

Fra Qatar ed Emirati Arabi Uniti, esiste un enorme contrasto che parte dalla Siria e lo Yemen sino all'Africa anche se questa partita la stanno giocando molti altri players, inclusi Russia e Cina. Disioni sulle quali il Tycoon punterà sicuramente.

Le incognite di Siria e Turchia

Allargando i quadro, non si è ancora iniziato a parlare del finanziamento alla Siria che Ankara (furbescamente) vorrebbe far ricadere integralmente sulle ricche spalle delle monarchie arabe, mentre la Turchia (Paese Nato) tenta di liquidare la partita con i Curdi del Nord, alleati degli Stati Uniti. Un paese, la Siria, dove peraltro non è detto che i Jihadisti mantengano saldamente e indefinitamente il potere soprattutto se il nuovo presidente americano cambiasse idea. Forse Biden sarebbe stato più attento a favorire in qualche modo le ambizioni di Erdogan, ma non è detto che lo faccia Trump il quale potrebbe decidere di affidare la satrapia siriana a qualcuno di sua fiducia.

La sconfitta dell'Iran e i suoi vecchi nemici

E qui veniamo all'Iran il vero sconfitto da questo accordo.

D. Trump si è sempre distinto per la sua retorica anti-iraniana sostenendo Israele come punta di diamante (anche atomica) per bloccare l'influenza di Teheran in Medio Oriente, ma soprattutto per bloccare le sue ambizioni nucleari. Fu lui infatti che nel maggio 2018 fece saltare l'accoro sul nucleare iraniano (JCOOA), sottoscritto da Obama e dai Paesi europei. Un precedente che non va sottovalutato perché una volta sistemato Hamas, la Siria, messi nell'angolo Hezbollah a leccarsi le ferite e lontana dalle milizie irachene sciite da quelle yemenite, è quindi probabile che Trump affiderà a Israele il compito di regolare in qualche modo i conti con Teheran, per poi arrivare ad un accordo a sua immagine e somiglianza. Si può vaticinare il futuro citando questa notizia che può apparire marginale. Recentemente gli iraniani hanno reso noto che gli elementi delle centrifughe acquistate per il loro programma nucleare, contenevano materiale esplodente un po come era successo per i cercapersone e gli elettrodomestici di Hezbollah che provocarono un massacro fra le sue fila. La novità è che secondo le atorità di Teheran quel materiale "sporco" sarebbe di origine israeliana

Conclusione

L'altra novità è il recente "accordo strategico" russo iraniano recentemente stipulato che va ben oltre i più che amichevoli rapporti esistente fra i sue Paesi, ma avviluppa Teheran in strettissimi legami con Mosca anche se non prevede un intervento militare dell'alleato in caso di minaccia sul suo territori,i come fu con quello russo con la Corea del Nord. Ma pone un cuneo geopolitico più che significativo alle ambizioni dell'Occidente e di Erdogan verso il Caucaso, ma soprattutto verso le ex repubbliche sovietiche centroasiatiche ancora area di influenza russa, ma soprattutto, in prospettiva, cinese.. A ben vedere l'accordo tra Israele e Hamas, nella sua forma attuale e in questo momento, rappresenta solo il trasferimento dei poteri dalla precedente amministrazione americana a quella nuova ovvero "gli ultimi passi di Biden" e i primi di Trump in sostanziale continuità. Inutile quindi disquisire se il merito dell'accordo sia di Biden o di Trump perché il merito è degli Stati Uniti che con l'uno o con l'altro presidente, non rinunciano alla propria egemonia in Medio Oriente, da cui la Russia e Iran apparentemente spariscono. Ma il nuovo "grande Gioco" è appena iniziato con attori diversi (eccetto la Russia, rispetto a quelli dell'800) una partita che dal Mediterraneo si estende sino alle Steppe del Kazakistan , alle montagne dell'Afghanistan e al Mar Cinese. Forse un po troppo per il neo-egemonismo americano.

A Gaza in due ore rientrati nel nord oltre 200 mila sfollati

Più di 200mila persone hanno fatto ritorno nel nord della Striscia nelle prime due ore dall'apertura dei valichi per il passaggio a piedi, avvenuta alle sette di stamane: lo hanno riferito responsabili locali incaricati della sicurezza, citati anche da media internazionali. I checkpoint per le auto, che consentono di transitare dal centro e dal sud della regione verso Gaza City e il settentrione, sono stati aperti invece alle nove. Anas Al-Sharif, corrispondente locale dell'emittente Al-Jazeera, ha pubblicato sui social video delle persone in marcia. "È una bella giornata", ha scritto il reporter su X. "Ondate di rimpatriati continuano ad arrivare nel nord di Gaza: sia lode a Dio che ci ha riuniti per testimoniare questo giorno".

Secondo stime rilanciate dai media, l'amministrazione locale ha impiegato circa 5.500 persone per "facilitare il ritorno degli sfollati" a Gaza City e nel nord della Striscia. Alla luce delle distruzioni provocate da oltre 15 mesi di bombardamenti da parte di Israele, l'amministrazione stima che la popolazione avrà bisogno di circa 135mila tende e caravan per potersi sistemare in qualche modo.

ESTERI

La Russia ha arruolato 450mila militari a contratto mentre mette in crisi le difese ucraine nel Donetsk

Sono c 450.000 i volontari russi arruolatisi "contratto" nelle forze armate russe nel corso del 2024, 30mila in più rispetto ai 420.000nel 2023.

Lo ha affermato ieri Dmitry Medvedev, vice segretario del Consiglio di Sicurezza nazionale. "Il compito che ci era stato assegnato dal presidente (Vladimir Putin) l'anno scorso è stato completato – ha affermato Medvedev all'agenzia Interfax aggiungendo "circa 450mila uomini hanno firmato un contratto per il servizio militare. Inoltre, più di 40.000 nostri cittadini si sono uniti alle formazioni di volontari e hanno partecipato all'Operazione Militare Speciale". Alla fine del 2023 Putin aveva detto che i due terzi dei 700 mila militari allora impiegati nella Operazione Militare Speciale erano contrattisti e professionisti e un terzo riservisti richiamati in servizio nel 2022. Alcuni mesi fa Moscow Time riportava che lo stipendio mensile minimo di un soldato a contratto è di 210.000 rubli (circa 2.000 euro), tre volte di più del reddito medio del Paese, a cui vanno aggiunti una serie di

benefit ed incentivi oltre a garanzie assicurative in caso di morte o ferimento. L'ultimo risale al novembre scorso e prevede l'azzeramento dei debiti del contrattista fino all'equivalente di 96mila. Difficile stabilire quanti siano i militari a contratto oggi in servizio tra i circa 800 mila combattenti russi che secondo Zelensky sono impegnati nelle operazioni in Ucraina e nella regione russa di Kursk poiché il contratto prevede un anno di servizio eventualmente rinnovabile. L'attuale composizione delle forze russe sembra favorire i progressi ottenuti sui campi di battaglia dove le forze di Mosca mantengono l'iniziativa fin dal novembre 2023, quando terminò la fallimentare controffensiva ucraina iniziata nel giugno di quell'anno. Infatti secondo le mappe dell' americano ISW stanno avanzando nell'oblast di Kursk verso Sudzha e da nord ovest fino ai sobborghi di Sverdikovo, a meno di 5 chilometri dal confine ucraino e non distante dalle grandi città di Sumy e Karkhiv..

Nella regione di Kursk le autorità russe stanno facendo rientrare i civili sfollati dall'area di circa mille chilometri quadrati che gli ucraini avevano occupato il 6 agosto scorso, dove ormai i russi hanno riconquistato oltre metà del territorio, dove centinaia di civili sono stati intrappolati r e si trovano ancora nelle località coinvolte nei combattimenti. Secondo Mosca molti di questi hanno subito violenze o sarebbero stati uccisi dai militari ucraini. Progressi russi vengono anche registrati sul fronte orientale della regione di Kharkiv dove la linea di contatto ha raggiunto la periferia nord di Kupyansk, roccaforte ucraina da cui le autorità di Kiev hanno già provveduto a evacuare molti civili. Inoltre Le truppe di Mosca continuano ad avanzare nella regione di Donetsk raggiungendo la periferia meridionale di Pokrovsk e conquistando Velyka Novosilka, definita dal ministero della Difesa russo l'ultimo caposaldo logistico fortificato ucraino nell'area meridionale della regione di Donetsk, espugnata ieri da elementi della Quinta brigata corazzata autonoma della Guardia. Sempre nella regione di Donetsk i russi registrano progressi anche nei settori di Chasov Yar e di Toretsk, già occupate che rappresentano anche il cuore del bacino carbonifero e minerario della regione. In direzione dell'importantissima città Pokrovsk si segnala l'avanzata delle truppe russe in un'altra zona, dopo la "liberazione" di Novoyelizavetovka, sono entrate nel villaggio di Nadeevka (Nadezhdinka in russo) assumendone il controllo. Pertanto, il fronte di avanzamento delle forze armate russe verso il confine della auto proclamata repubblica del Donetsk (DPR) con la regione di Dnepropetrovsk, si sta espandendo a ovest del tratto dell'autostrada Novotroitskoye-Novoelenovka-Yasenovoe. Per gli ucraini la situazione si va rapidamente deteriorando in questa zona popolata, che fino a poco tempo fa era un importante snodo logistico e dei trasporti, ovvero Costantinopol, attraverso la quale, prima della perdita delle forze armate ucraine di Kurakhovo, passava il rifornimento a quella guarnigione ucraina.

Gi Elle

Lukashenko e la strategia dei migranti: destabilizzare l'UE attraverso flussi pilotat

di Viola Scipioni

Recenti rivelazioni hanno portato alla luce un piano segreto del regime bielorusso guidato da Alexander Lukashenko, mirato a destabilizzare l'Unione Europea utilizzando i flussi migratori come arma politica. Secondo documenti e intercettazioni ottenuti da Politico, le autorità bielorusse hanno facilitato l'ingresso di migranti nel Paese con l'obiettivo di indirizzarli illegalmente verso i confini europei.

In una conversazione telefonica intercettata nel maggio 2021, Mikhail Bedunkevich, alto funzionario del Ministero degli Affari Interni bielorusso, affermava: «il Ministro ha dato istruzioni esplicite. Non do-

vremmo preoccuparti dei migranti in transito verso l'Europa. Tutto ciò che si muove in quella direzione non dovremmo ostacolarlo». Questo approccio è emerso dopo che l'Unione Europea ha imposto sanzioni a Minsk in seguito alle elezioni presidenziali del 2020, considerate fraudolente, che hanno garantito a Lukashenko un sesto mandato. Il regime ha quindi avviato una campagna di repressione contro il dissenso interno, mentre parallelamente orchestrava l'arrivo di migranti da diverse regioni, facilitando il loro passaggio verso i confini dell'Unione Europea.

Nel frattempo, l'Italia, sotto la guida del Primo Ministro Giorgia Meloni, ha cercato di gestire la pressione migratoria attraverso accordi con paesi terzi. Uno dei principali progetti è stato l'istituzione di centri di detenzione in Albania per migranti provenienti da "paesi sicuri". Tuttavia, questo piano ha incontrato ostacoli legali e critiche sia a livello nazionale che europeo. In una recente intervista, Meloni ha dichiarato: «abbiate fiducia, i centri in Albania funzioneranno, dovessi passarci ogni notte da qui alla fine del governo italiano».

Nonostante le difficoltà, l'Italia ha continuato a trasferire migranti in Albania. Secondo il Ministero dell'Interno italiano, dopo aver valutato i migranti, 49 persone sono state imbarcate sulla nave Cassiopea diretta in Albania per avviare le procedure di accoglienza, detenzione e valutazione. Queste iniziative riflettono la complessità della gestione dei flussi migratori in Europa e le diverse strategie adottate dai paesi membri per affrontare una sfida che continua a mettere alla prova la coesione dell'Unione.

La Russia trasferisce in Mali dalla Siria mezzi e armi

Riportiamo stralci dell'articolo pubblicato da Analisi Difesa

La Russia ha consegnato nei giorni scorsi oltre 100 mezzi corazzati e veicoli cingolati e ruotati al Mali, tra cui carri armati, camion e veicoli da combattimento per la fanteria. Mezzi probabilmente provenienti dalla Siria e trasferiti per via aerea e navale dalle due basi russe in territorio siriano di Tartus e Hmeimim (Latakia) dopo la caduta del regime di Bashar Assad.
Cui ha fatto seguito il rimpatrio di parte degli equipaggiamenti e di molte delle truppe russe schierate in Siria mentre un'altra parte è stata traferita in Libia e in altre nazioni africane che vedono la presenza militare di Mosca..
Il 17 gennaio, un convoglio di oltre 100 veicoli è arrivato nella capitale Bamako, ripreso in video dal media locale Cap Mali+. Metà dei veicoli nel convoglio erano camion (inclusi camion blindati Kamaz e veicoli per il Genio ma includeva anche carri armati T-72B3M, veicoli da combattimento di fanteria BMP-3, veicoli corazzati trasporto truppe BTR-82A 8×8 e veicoli protetti trasporto truppe 4×4 Spartak, Linza e Tiger oltre a 3 obici trainati D-30 da 122m,m ,2 cannoni antiaerei e 2 imbarcazioni per operazioni fluviali.
I mezzi non sembrano provenire da forniture destinate originariamente al Mali poiché hanno scritte in cirillico e contrassegni militari russi rafforzando l'ipotesi che si tratti di mezzi a rinforzo dell'Africa Corps russa (ex Gruppo Wagner) o dell'esercito maliano assistito da consiglieri militari russi nelle operazioni contro i gruppi islamisti legati ad al-Qaeda e allo Stato Islamico e contro le milizie touareg del CSP-DPA (Difesa del popolo di Azawad). Niger, Mali e Burkina Faso hanno annunciato il 23 gennaio la costituzione di una forza militare congiunta di 5.000 uomini, nell'ambito dell'Alleanza degli Stati del Sahel varata nel settembre 2023, per contrastare le organizzazioni terroristiche che agiscono nell'area.
Lo ha reso noto il ministro della Difesa del Niger, generale Salifou Modi, nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente nazionale RTN ha dichiarato"condividiamo lo stesso spazio, affrontiamo le stesse minacce, unire i nostri sforzi era una necessità. Questa forza unificata non avrà solo il suo personale, ma anche le sue risorse aeree, terrestri, di intelligence e, naturalmente, il suo sistema di coordinamento", precisando che in poche settimane la forza congiunta diverrà operativa….. Il 20 gennaio il presidente del Mali, generale Assimi Goita, ha annunciato la creazione di un'industria militare locale impegnata per ora nell'assemblaggio di armi individuali e collettive, veicoli, armi tattiche leggere e la fabbricazione di munizioni ed esplosivi per uso civile…..
L'annuncio di Goita non fa riferimento all'aiuto che Mosca potrebbe aver fornito per lo sviluppo di capacità industriali nel settore Difesa, ma è possibile che l'arrivo di mezzi pesanti russi in Mali coincida con la capacità di curarne in loco la manutenzione.

Antonio Tajani: "Presto i nostri Carabinieri nella Striscia di Gaza"

"La notizia positiva è che ci sarà una missione militare europea di polizia al valico di Rafah", nella Striscia di Gaza, "in cui ci sarà una presenza dei nostri carabinieri", che partiranno "prossimamente". Lo ha annunciato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parlando alla stampa al suo arrivo al Consiglio Affari esteri dell'Ue, a Bruxelles. I contingenti dei paesi europei, ha continuato Tajani, "partiranno tutti insieme dall'Italia con un volo delle nostre Forze armate, e quindi andranno a presidiare Il valico di Rafah e questo. E' molto importante un impegno europeo, come abbiamo sempre chiesto, e anche un impegno dei nostri carabinieri, che sono sempre stati presenti, prima a Gerico, e adesso saranno ancora presenti" a Rafah.
Inoltre, nella Striscia di Gaza "probabilmente andranno ancora altri carabinieri. La richiesta fatta dalla precedente amministrazione americana per la formazione della polizia dell'Autorità nazionale palestinese era di circa 200 uomini; ne ho parlato ieri anche – ha riferito il ministro degli Esteri – con il nuovo segretario di Stato Usa Marco Rubio. Vedremo cosa si farà".

La Colombia si "arrende" a Trump: accetta i deportati per non subire dazi

Come non detto. La Colombia apre, si fa per dire, le sue frontiere ai deportati dagli Stati Uniti. E' bastata la minaccia di sanzioni economiche e dazi extralarge a piegare la resistenza del presidente Gustavo Petro: ha ceduto e consentirà agli aerei militari statunitensi di trasportare i migranti espulsi. Le accuse di "trattamento disumano"? Rimangiate in un batter d'occhio.
Stanotte la Casa Bianca ha rilasciato una dichiarazione ufficiale in cui afferma che Petro ha accettato tutti i termini, e che i dazi e le sanzioni minacciate da Trump

sarebbero stati "tenuti di riserva". Altre sanzioni, come le sanzioni sui visti, resteranno in vigore fino all'arrivo in Colombia del primo aereo carico di deportati. "Gli eventi di oggi dimostrano chiaramente al mondo che l'America è di nuovo rispettata", si legge nella nota. Il ministero degli esteri colombiano ha rilasciato a sua volta una dichiarazione poco dopo, in cui scrive che "abbiamo superato l'impasse con il governo degli Stati Uniti". Dopo il primo "no" di Petro, Trump aveva annunciato sui social l'imposizione di dazi del 25% su tutte le importazioni colombiane, percentuale che sarebbe raddoppiata dopo una settimana, oltre a sanzioni bancarie e finanziarie, e la revoca dei visti per i funzionari del governo colombiano e ai loro associati. Petro aveva replicato annunciando a sua volta dazi di ritorsione del 25% sulle importazioni statunitensi in Colombia. Rivolgendosi direttamente a Trump, Petro aveva anche messo in dubbio che il presidente americano stesse cercando di rovesciarlo. Usando peraltro termini poco diplomatici: "Non ti piace la nostra libertà, va bene. Non stringo la mano agli schiavisti bianchi". Ma la Colombia resta storicamente l'alleato più longevo e strategico degli Stati Uniti in Sud America. E in poche ore la crisi è rientrata.

Roma & Regione Lazio

Anomalie all'interno del servizio per le dipendenze (SER.D.) del carcere di Rebibbia circa la concessione di benefici penitenziari ai detenuti

Dalle prime luci dell'alba, circa 300 Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Frascati e dei Comandi dell'arma territorialmente competenti, stanno dando esecuzione, in maniera contestuale, a due ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale Ordinario di Roma, su richiesta della locale Procura della Repubblica, Direzione Distrettuale Antimafia, una unitamente al Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, nei confronti di 4 soggetti (2 sottoposti agli arresti domiciliari e 2 alla misura interdittiva della sospensione dal pubblico servizio per la durata di un anno), gravemente indiziati, a vario titolo, per i reati di false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria (art. 374-bis c.p.), falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.). Nell'ambito delle attività, che hanno interessato diversi quartieri della città di Roma e alcune province sul territorio nazionale (Napoli, Avellino, Viterbo, L'Aquila, Teramo, Imperia e Bergamo) sono stati inoltre notificati 5 avvisi di fissazione di interrogatorio preventivo (ex art. 291 co.1 quater c.p.p.) nei confronti di altrettanti ulteriori indagati (di cui 2 già detenuti per altra causa) ed eseguite complessivamente 44 perquisizioni. Le investigazioni, avviate nel giugno 2017 e condotte in piena sinergia dai reparti investigativi operanti, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Roma Direzione Distrettuale Antimafia, hanno consentito di sviluppare parallelamente due filoni di indagine, strettamente collegati tra loro. In particolare, in una prima fase di indagini, poi terminata nel novembre 2020, personale del NIC - Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria ha raccolto gravi elementi indiziari in ordine alle dinamiche delittuose che si celavano dietro ad alcune anomalie riscontrate all'interno della Casa Circondariale di Roma Rebibbia, circa l'illecita concessione di benefici penitenziari ai detenuti (quali la prosecuzione dell'espiazione della pena con misure alternative alla detenzione e meno afflittive, quali il collocamento in comunità terapeutiche). A tal proposito sono stati raccolti gravi elementi indiziari circa l'esistenza, all'interno del Servizio per le Dipendenze (Ser.D.) dell'ASL Roma 2 operante presso la Casa Circondariale di Rebibbia, di un sistema, promosso in particolare da uno psicologo (destinatario di misura cautelare agli arresti domiciliari), finalizzato all'avvio dei detenuti a trattamenti terapeutici funzionali all'ottenimento di misure alternative alla detenzione, basate sulla redazione di mendaci certificazioni attestanti un abuso di stupefacenti/stato di tossicodipendenza o comunque precarie condizioni psicologiche. In un'occasione è stato anche registrato un episodio di corruzione, consistito nel pagamento allo psicologo della somma di € 1.000,00, da parte di un detenuto, in cambio della redazione – peraltro nei tempi dettati dallo stesso detenuto – di un'apposita relazione psicologica con cui veniva espresso un parere favorevole alla fruizione dei benefici penitenziari. È stato inoltre ipotizzato e circostanziato il rapporto intrattenuto dallo psicologo con alcuni detenuti – anche per il tramite di alcuni operatori volontari del Ser.D. – finalizzato a rintracciare "nuovi" detenuti da agevolare, con lo scopo di ottenere maggiori compensi in denaro dall'Azienda Sanitaria di riferimento, compensi che venivano erogati sotto forma di retribuzione per le ore lavorative prestate per il contenimento del rischio suicidario dei detenuti. Gli investigatori del NIC hanno inoltre raccolto gravi indizi di colpevolezza in ordine all'esistenza di un disegno criminoso escogitato dallo psicologo - anche con la complicità di altri professionisti sanitari - diretto a reperire fondi di natura pubblica (circa 100.000,00 euro) tramite una turbata libertà del procedimento di scelta del contraente relativo al bando per un progetto della Regione Lazio denominato "Progetto Sportello", effettivamente poi assegnato a un'associazione, costituita dai citati operatori volontari del Ser.D. su input dello psicologo. I fondi non sono alla fine mai stati erogati e l'assegnazione del bando è stata revocata a seguito del riscontro di alcune anomalie circa l'organizzazione dell'associazione, ritenuta non "congrua e sostenibile" dal presidente della commissione giudicatrice.

La seconda fase di indagini, avviata dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Frascati nel marzo 2018 è scaturita proprio dal monitoraggio – all'interno del carcere di Roma-Rebibbia - di un detenuto, personaggio di spicco del narcotraffico romano, che si ipotizza, intrattenesse contatti con lo psicologo del Ser.D.. Le risultanze investigative hanno consentito in breve tempo di raccogliere gravi elementi indiziari in ordine al fatto che il narcotrafficante, pur ristretto in carcere, grazie al determinante contributo di due avvocati, solo uno dei due arrestato, (incaricati di trasmettere messaggi e direttive da/per l'esterno e che si ipotizza abbiano anche introdotto nel carcere telefoni cellulari e sostanze stupefacenti) ha continuato a promuovere un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti operante perlopiù nel quadrante sud-est della Capitale (quartieri di Roma Tor Bella Monaca e Cinecittà-Tuscolano, Valle Martella di Zagarolo). I successivi approfondimenti investigativi, svolti dai Carabinieri tramite pedinamenti, servizi di osservazione e attività tecniche di intercettazione telefonica, ambientale e telematica, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari in ordine all'esistenza di due distinte ed articolate associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti, che si avvalevano per le comunicazioni anche di dispositivi criptati: una con a capo il citato narcotrafficante, che ha visto la partecipazione, peraltro con ruolo apicale, anche di un altro importante narcotrafficante romano recentemente deceduto suicida, e l'altra che la riforniva, anche con canali di approvvigionamento esteri (Olanda), con al vertice un esponente di prim'ordine del panorama del narcotraffico capitolino, poi divenuto collaboratore di giustizia. Nel corso dell'attività, a riscontro delle indagini, sono state arrestate in flagranza di reato 7 persone per detenzione illecita di sostanze stupefacenti e sequestrati 21 kg circa di cocaina, complessivi 1,5 kg di marijuana e hashish, 2 pistole, entrambe provento di furto e con relativo munizionamento, oltre alla somma contante di circa 84.000,00 €.

Nel corso delle fasi operative dell'esecuzione delle ordinanze, questa mattina, a Tor Bella Monaca, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, un indagato già destinatario di ordinanza, poiché trovato in possesso di 200 g di cocaina; in zona Nuovo Salario, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, un indagato, non destinatario di misura, poiché trovato in possesso di 5 panetti di hashish per oltre 1 kg, 220 g. di marjuana e 7.000,00 euro in contanti; in un'officina di Torvajanica i Carabinieri hanno rinvenuto all'interno di appositi doppi fondi di autovetture, due buste contenenti € 69.940,00 in contanti e 3 Rolex per un valore complessivo di oltre € 160.000,00; in altri 3 obiettivi, i Carabinieri hanno sequestrato la somma in contanti di € 19.320,00 e altri due Rolex per un valore di circa € 30.000,00).

Le scuole di Roma al Ghetto di Cracovia: da qui inizia l'orrore

Tante lapidi, una attaccata all'altra, a formare un muro invalicabile. E a significare una pietra tombale. È così che Hans Frank, governatore della Polonia occupata, fece costruire il confine del ghetto nazista di Cracovia. Ed è questo che oggi hanno visto i ragazzi e le ragazze delle scuole di Roma, in visita nei luoghi di azione della crudeltà nazista durante il Viaggio della Memoria organizzato dal Campidoglio e dalla Città metropolitana, insieme alla Fondazione Museo della Shoah. Nelle prossime ore vedranno l'apice dell'orrore di Auschwitz-Birkenau, oggi hanno conosciuto la storia del ghetto nazista di Cracovia. "Diverso da quelli che ci sono in Italia", ha raccontato loro Marcello Pezzetti, storico della Shoah che ogni anno accompagna le classi a conoscere questi luoghi per non perdere la memoria di quello che è stato.

da Kaziemerz al Ghetto "tombale" oltre il fiume

La visita è partita da Kaziemerz, il quartiere ebraico della città polacca. "Fino all'arrivo del nazismo gli ebrei abitavano quasi tutti qui, per via delle leggi volute dal mondo ecclesiastico per cui gli ebrei non potevano abitare nel centro della città", ha detto l'esperto a una attentissima platea. A quel tempo, intorno al 1939, a Cracovia c'erano circa 70mila ebrei. "Erano l'intellighenzia. Quasi mai lavoravano nel pubblico, ma soprattutto nel commercio, erano la classe media che mancava alla Polonia, un Paese fatto di nobiltà e contadini", ha spiegato Pezzetti. "Cambia tutto quando arrivano i nazisti e si spartiscono la Polonia con i sovietici, che prendono la parte est del Paese". L'idea è di liberare Cracovia dalla presenza ebraica. E iniziano le emigrazioni forzate, ma presto il Reich capisce che è una soluzione non praticabile. E allora prima della soluzione finale, c'è quella temporanea: raggrupparli in una zona ermeticamente chiusa. "Questo è il ghetto nazista, diverso da tutti gli altri, perché chi provava a uscire veniva fucilato", ha ricordato lo storico. E tuttavia il ghetto non era per tutti gli ebrei di Cracovia.

"Essendo la capitale del governatorato, Hans Frank fa un ghetto in cui inserire un quarto della popolazione ebraica della città". Il resto della popolazione ebraica viene espulso tra il 1939 e il 1941. I più fortunati, gli abili al lavoro, devono lasciare tutto, abbandonare le loro case e le loro cose e spostarsi oltre il Vistola, il fiume che attraversa la città e segna un primo confine fisico. "E poi lì c'è la ferrovia, condizione necessaria per costruire il ghetto". Meno di un mese per lasciare Kaziemerz, percorrere la città e arrivare nel ghetto. Un percorso che oggi le studentesse e gli studenti hanno attraversato, accompagnati dalle fotografie che testimoniano quei momenti. Sotto un sole ancora non in grado di mitigare il freddo invernale, le classi hanno superato il ponte sotto cui scorre il fiume e sono arrivate all'ingresso principale del ghetto. "Manca soltanto la porta, il resto è rimasto identico", ha fatto notare Pezzetti. Le rotaie, gli edifici. Compreso quello – elegante – dove risiedeva la Gestapo. Niente, però, indica quei giorni. Nessuna targa, nessuna segnaletica, ricorda il passato di queste strade. Che erano presidiatissime dalle guardie tedesche, polacche e anche ebraiche. "C'era un controllo totale, nessuno poteva uscire. Chi ci provava, veniva fucilato". Dall'ingresso, le ragazze e i ra-

Villa Pamphilj, dal 27 gennaio rinnovo alberature

Da lunedì 27 gennaio avviati gli abbattimenti programmati e le rimesse a dimora di alberature a Villa Pamphilj, nell'ambito dell'Accordo Quadro per l'esecuzione dei lavori di Riqualificazione del verde nelle ville storiche - Interventi di recupero e riqualificazione del parco di Villa Pamphilj. Nel dettaglio, gli abbattimenti riguardano 43 pini domestici nella Pineta Storica con grave quadro parassitario a causa delle infestazioni da Toumeyella parvicornis e Tomicus destruens, con contestuale deceppamento e rimessa a dimora di 160 nuovi pini, in numero maggiore rispetto alle piante abbattute a integrazione dei pini abbattuti precedentemente. Inoltre, il progetto di riqualificazione, coordinato dal Dipartimento Tutela Ambientale, ricompone la continuità dei filari di leccio lungo il viale del Monumento ai Caduti Francesi e il Viale del Casino Algardi, attraverso la sostituzione delle piante in pessime condizioni fitosanitarie e la piantagione di nuovi alberi negli spazi liberi sul filare e nei vuoti che si sono creati a seguito degli abbattimenti. In particolare, verranno abbattuti 34 lecci, rimosse le ceppaie anche precedenti e rimessi a dimora 166 nuovi lecci, oltre ai 25 che verranno piantati nella Lecceta a integrazione degli spazi vuoti.

Roma: Villa Glori, al via prima fase lavori di riqualificazione

Sono stati avviati i lavori relativi al primo stralcio di interventi di riqualificazione del parco di Villa Glori. I lavori di questa prima fase, finanziati con 2 milioni di euro, riguardano principalmente la componente infrastrutturale, la rete dei viali, gli impianti e le attrezzature, mentre gli interventi di rigenerazione del patrimonio arboreo sono previsti nel secondo stralcio del progetto. In particolare, i cantieri avviati dal dipartimento Tutela ambientale di Roma capitale prevedono la riqualificazione di una parte significativa dei principali percorsi interni - viale dei Settanta, viale Alfredo Candia e viale Mancini - con interventi di riduzione della sezione asfaltata esistente per favorire il recupero della permeabilità del suolo sulle fasce laterali e la posa di pavimentazioni drenanti per favorire il deflusso delle acque piovane. Le attuali aree giochi saranno rinnovate e ricollocate in un'area più idonea per non interferire con l'assetto dei percorsi del progetto originario dell'architetto Raffaele De Vico. Interventi previsti anche sulla ripavimentazione della piazza del Mandorlo, sistemazione delle aiuole e ripristino della vegetazione dell'area del Roccolo. I lavori interesseranno anche le aree limitrofe all'altare dei Caduti con la realizzazione di nuove pavimentazioni in terra stabilizzata, sistemazione delle aiuole, la riqualificazione del belvedere e la messa a dimora di nuova vegetazione. Saranno recuperati i tracciati storici oggi non percorribili e valorizzati, i due belvedere di via Mancini in prossimità del Monumento ai Caduti e verso il Tevere. Quanto al patrimonio vegetazionale, saranno effettuate potature di contenimento, ripristinate parti di siepi mancanti e ricostituiti alcuni ambiti arborei con nuove piantumazioni. I lavori, infine, prevedono l'installazione di panchine e arredi lungo i viali e nei punti panoramici. La conclusione degli interventi è prevista per la fine del 2025. "Prende avvio la prima fase degli interventi di riqualificazione di Villa Glori per i quali l'amministrazione ha previsto un progetto suddiviso in due stralci con un finanziamento complessivo di oltre 3,8 milioni di euro. I lavori hanno l'obiettivo di riqualificare tutta la rete dei percorsi interni effettuando anche opere di depavimentazione, per favorire l'assorbimento delle acque piovane e migliorare le caratteristiche ambientali del parco. Nella progettazione è stata data grande importanza al miglioramento della fruibilità con nuove aree gioco, arredi e valorizzazione dei punti panoramici. A questa prima fase seguirà, a settembre 2025, il secondo stralcio che prevede, tra l'altro, importanti interventi di rigenerazione del patrimonio arboreo con la messa a dimora di circa 130 nuovi pini. Un progetto molto atteso, che illustreremo con eventi pubblici come già fatto in passato" dichiara Sabrina Alfonsi, assessora all'Agricoltura, ambiente e ciclo dei rifiuti di Roma Capitale.

gazzi hanno percorso tutta la lunghezza del ghetto che racchiudeva la vita di 20mila persone. Piccole case a ridosso di una foresta, cortili nascosti. Poi, una scuola costeggiata da un parco giochi per bambini. Altalene e scivoli accanto a quel muro così particolare, con le estremità stondate. "La forma è quella delle tombe, perchè questo doveva essere il ghetto per gli ebrei di Cracovia. La loro tomba". E così è stato. "Qui all'epoca c'era un asilo per i bambini nati all'interno".

Poi lo sterminio

Una sera i genitori tornano a casa e non li trovano più. Sono stati tutti fucilati in un bosco qui vicino". Le alunne e gli alunni guardano Pezzetti. Poi si girano e guardano il muro, l'asilo che oggi è una scuola, i giochi per i bimbi. Restano in silenzio. Sanno che il peggio deve ancora venire.

"Il ghetto viene ridotto dopo la prima deportazione dell'estate 1942. Viene smantellata la parte degli inabili al lavoro e vengono deportati vecchi, bambini e malati". Saranno condotti forzatamente nei tre campi del territorio del governatorato: Belzec, Sobibor e Treblinka. In quest'ultimo, le camere a gas erano camuffate in una Sinagoga, in tutti il treno arrivava direttamente dentro il campo. Il gas usato era ancora quello dello scarico dei carri armati, solo ad Auschwitz "ci sarà l'evoluzione" con l'uso del Zyklon B. "Essere qui oggi è importante", ha detto Pezzetti indicando anche il punto in cui il protagonista di Shindler's list vede la deportazione degli ebrei, proprio sopra la scuola.

"Credo che la giornata di oggi sia importante per inquadrare il contesto dentro cui cresce l'orrore massimo della storia, quindi Auschwitz. Ma domani è il giorno in cui coglieremo più a fondo l'impatto che questa esperienza ha sulle ragazze e sui ragazzi perché stare ad Auschwitz, ascoltare il racconto di quello che è accaduto, ha una potenza rievocativa gigantesca, in grado di trasformarli", ha detto l'assessora alla Scuola di Roma Capitale, Claudia Pratelli, che ha accompagnato le classi a visitate il ghetto.

Dire

Servizio Civile universale, domande fino al 18 febbraio

C'è tempo fino al 18 febbraio per fare domanda per il Servizio Civile Universale.

Lunedì 3 febbraio, a partire dalle 16, Informagiovani Roma Capitale organizza un seminario sulle opportunità offerte dal bando, in programma presso lo spazio Europa Experience – David Sassoli (piazza Venezia, 6). Saranno presenti all'incontro i referenti del settore Servizio Civile Universale dell'Ufficio di Scopo Politiche Giovanili Roma Capitale, che illustreranno prospettive e opportunità per i volontari. In conclusione, è prevista la partecipazione di giovani volontari che condivideranno la loro esperienza. La partecipazione al seminario è libera e gratuita. Per confermare la propria adesione all'iniziativa e chiedere un colloquio individuale per approfondire gli argomenti trattati, si può scrivere all'indirizzo centro@informagiovaniroma.it . Il Servizio Civile è un'opportunità di impegno attivo rivolta ai giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti che vogliono dedicare un anno della propria vita a progetti di sviluppo sociale, culturale, ambientale. Un'esperienza che permette di valorizzare e ampliare il proprio bagaglio di competenze e conoscenze, rivelandosi molto utile per la crescita personale e anche per l'inserimento nel mondo del lavoro. Il bando per la selezione di 62.549 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale da realizzarsi in Italia e all'estero è infatti pubblicato sul sito di Roma Capitale e sul sito dedicato . I progetti previsti da Roma Capitale per l'annualità 2025/2026 sono 15, suddivisi in diversi programmi, per un impiego complessivo di 143 giovani e riguardano i settori della Sovrintendenza Capitolina, dell'Istituzione Biblioteche e del Sociale. Sono invitati a partecipare i ragazzi che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non hanno ancora superato il ventottesimo anno alla data di presentazione della domanda.

COME PARTECIPARE

L'impegno sarà di 12 mesi con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali ed un rimborso di € 507,30 mensili.

Gli aspiranti operatori volontari dovranno produrre domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda On Line (DOL), raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo https://domandaonline.serviziocivile.it , e accessibile tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale SPID di livello di sicurezza 2. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 14 del 18 febbraio 2025. L'Ufficio del Servizio Civile di Roma Capitale è disponibile ad offrire una consulenza di orientamento in relazione alla scelta del progetto. Per accedere alla consulenza occorre inviare una mail all'indirizzo serviziocivile@comune.roma.it.

Giorno della Memoria, Celli: ricordo atto collettivo di responsabilità. Rinnovare impegno contro odio, discriminazione e intolleranza

"Nel Giorno della Memoria, ricordiamo una delle pagine più buie della storia dell'umanità, per onorare la memoria di milioni di vittime innocenti, rinnovando il nostro impegno contro ogni forma di odio, discriminazione e intolleranza. Roma, città dalla storia millenaria, fu ferita profondamente durante gli anni della Shoah. Non dimentichiamo il 16 ottobre 1943, il rastrellamento del Ghetto, quando centinaia di donne, uomini e bambini furono strappati alle loro vite per essere deportati. Tornarono solo in 16. Il nostro dovere, come cittadini e come istituzioni, è mantenere viva la memoria. Ricordare, soprattutto in questi nostri anni di tensioni e conflitti, significa costruire un futuro in cui simili tragedie non possano più accadere. Allora, visitiamo insieme i luoghi della memoria della nostra città: il Museo della Shoah, le pietre d'inciampo, il Portico d'Ottavia. Perché il ricordo non sia solo un dovere, ma un atto collettivo di responsabilità". Così in un messaggio sui social la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

MEDICINA

Al Campus Bio-Medico di Roma tornano gli incontri "Education box"

Formare e informare cittadini, pazienti e caregiver su patologie, cure e stili di vita corretti. È questo l'obiettivo principale degli "Education Box" targati Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, incontri gratuiti e aperti al pubblico promossi con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione e dell'educazione clinica. L'appuntamento, divenuto ricorrente lo scorso anno, torna anche nel 2025, con una serie di nuove iniziative. Un percorso divulgativo e informativo, sempre più capillare e diffuso, che si fonda sul concetto di umanizzazione delle cure e che mira a trasformare la medicina in un momento di condivisione. Dall'udito al tumore del colon-retto, dalla malattia di Parkinson a quella di Alzheimer, passando per l'osteoporosi e il diabete, sono circa 20 gli incontri programmati per quest'anno, compreso quello in programma oggi, in occasione della Giornata Internazionale dell'Educazione, che punta a ispirare e formare chi desidera partecipare attivamente alla prevenzione e al percorso di cura.

"AL CENTRO
LE ESIGENZE E LE
PREOCCUPAZIONI
DEI PAZIENTI"

"Il principio che ha ispirato la nascita di questi incontri è la volontà di far sentire i pazienti e i loro familiari presi in carico da ogni punto di vista, non solo nelle cure ma anche sotto il profilo dell'informazione e della prevenzione", ha sottolineato l'amministratore delegato e direttore generale del Policlinico Paolo Sormani, che poi ha commentato ancora: "Si tratta di un ulteriore tassello del nostro impegno per una sanità sempre più umana e attenta ai bisogni delle persone. Un sostegno concreto volto a coltivare il rapporto tra l'ospedale, le persone e il territorio". "Raccogliere l'esperienza di pazienti e caregiver è fondamentale per migliorare continuamente la qualità del nostro approccio", ha commentato il direttore clinico della fondazione, Rossana Alloni, per la quale "l'Education Box ci permette di ascoltare direttamente chi vive il percorso di cura, affinando così i materiali informativi e le nostre iniziative. Lo sguardo di chi ha vissuto la realtà della malattia e del trattamento è essenziale per garantire una cura sempre più centrata sulla persona". "Vogliamo mettere al centro le esigenze e le preoccupazioni dei pazienti, supportandoli in ogni fase del trattamento", le ha fatto eco il Direttore Patient Relationship del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico Marta Risari, secondo cui "questo approccio umano e personalizzato favorisce un'esperienza più serena e consapevole per il paziente, creando un ambiente di cura in cui le persone si possano sentire ascoltate e rispettate".

Nel 2024 sono stati ben 24 gli appuntamenti con l'Education Box che si sono tenuti presso il Policlinico Campus Bio-Medico, con una presenza complessiva da parte di cittadini, pazienti e caregiver pari a circa mille persone in totale. I due appuntamenti di febbraio saranno rispettivamente dedicati all'epilessia e al tema della psicologia e delle malattie rare.

Iniziativa nata dalla collaborazione tra AIL Bologna, Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma - e Pfizer

Pronto AIL Bologna: un aiuto concreto per i diritti dei pazienti ematologici

Il servizio offre consulenze personalizzate per diritti assistenziali, lavorativi e previdenziali, dedicate a pazienti e caregiver

AIL Bologna, in collaborazione con Pfizer, rafforza il sostegno ai pazienti ematologici e alle loro famiglie con il servizio "Pronto AIL Bologna". Questo sportello telefonico gratuito offre supporto e consulenze sui diritti assistenziali, lavorativi e previdenziali, aiutando i pazienti e i loro caregiver ad affrontare le sfide quotidiane legate alla malattia. "Una diagnosi di tumore del sangue segna l'inizio di un percorso complesso," spiega il Gaetano Bergami, Presidente di AIL Bologna. "Attraverso Pronto AIL, vogliamo fornire un aiuto concreto per orientarsi tra normative e burocrazia, alleviando parte del peso che grava su pazienti e famiglie." Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00, al numero 051-0070136 e garantisce l'assistenza di operatori specializzati. Ogni consulenza prevede la compilazione di una scheda personalizzata che facilita l'accesso a tutele giuridiche, previdenziali e lavorative. "Essere vicini ai pazienti significa offrire strumenti concreti per vivere la malattia con dignità," prosegue Bergami. "Con Pronto AIL, desideriamo fornire informazioni indispensabili per conoscere i propri diritti, migliorando così la qualità della vita delle persone colpite da patologie ematologiche".

Il servizio Pronto AIL si propone di:

- Offrire una guida pratica per orientarsi tra norme complesse e procedure amministrative;
- Fornire supporto per identificare e richiedere le tutele giuridiche esistenti, spesso poco note o inapplicate;
- Promuovere la protezione dei diritti dei lavoratori affetti da malattie oncologiche e dei loro caregiver. "Le informazioni riguardanti le tutele per i lavoratori colpiti da patologie onco-ematologiche", sottolinea Bergami "sono spesso difficili da reperire. Con Pronto AIL Bologna, intendiamo colmare questa lacuna, offrendo un servizio che risponde ai bisogni concreti di chi affronta una malattia così complessa".

La collaborazione con Pfizer Italia rappresenta un importante esempio di come unire le forze possa fare la differenza per i pazienti, garantendo loro un punto di riferimento affidabile e accessibile. Non a caso, nelle prime settimane di attività, il servizio ha già accolto richieste relative all'ottenimento delle agevolazioni legate alla legge 104 e l'accesso ai Servizi offerti gratuitamente ai pazienti in cura all'Istituto di Ematologia Lorenzo e Ariosto Seràgnoli, all'interno dell'Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico (IRCCS) Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna (Policlinico di Sant'Orsola), come ad esempio il Servizio Navetta".

MEDICINA

Bologna lancia un corso (post laurea) per infermieri e medici "felici"

L'Alma Mater di Bologna lancia il primo corso di formazione post-laurea in Italia sulla felicità e il benessere di medici e infermieri. Basato sui recenti sviluppi della cosiddetta 'psicologia positiva' e della salute umana, il corso partirà a marzo ed è frutto di "un'intensa collaborazione con esperti internazionali", spiega l'Ateneo felsineo. Il nuovo corso di alta formazione si chiama "Scienze del benessere e della salute per le professioni sanitarie" e ha l'obiettivo di "fornire ai partecipanti aggiornamenti teorici e metodologici" da utilizzare sul lavoro per la promozione del benessere psicologico e della salute mentale e fisica, la prevenzione di comportamenti a rischio e condizioni di sofferenza psicofisica.

Gli argomenti del corso, che è interdisciplinare, vanno dalle neuroscienze del benessere psicologico agli stili di vita salutari, dalla gestione dello stress alla prevenzione dei comportamenti a rischio, dalla psicologia della salute e clinica positiva fino alla gestione della resilienza in contesti di malattie croniche e fine vita. Inoltre, il corso fornirà strumenti pratici per la valutazione del benessere psicofisico e delle risorse personali e per l'applicazione di modelli di intervento in contesti socio-sanitari, ospedalieri e organizzativi. Il corso si svolge in parte in presenza a Bologna e in parte in modalità mista. È rivolto appunto a medici, infermieri, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, tecnici della riabilitazione e laureati in scienze motorie. Le iscrizioni sono aperte fino al 17 febbraio.

Cultura, Spettacolo & Libri

Dal 7 all'11 febbraio la prima edizione dell'Indian Film Festival

IL CINEMA INDIANO OLTRE BOLLYWOOD CON 5 FILM IN ANTEPRIMA ITALIANA

Al via dal 7 all'11 febbraio a Roma presso la sala ANICA la prima edizione dell'Indian Film Festival con il meglio del cinema indiano oltre Bollywood. Il festival, organizzato e promosso dall'Ambasciata Indiana a Roma, propone una rassegna di 5 film, in anteprima italiana che sono espressione della ricchezza linguistica e culturale dell'India. Non solo film in lingua Hindi ma anche in Telugu, Tamil, Kannada. Questa prima edizione del festival restituisce infatti la ricchezza della cinematografia indiana e la sua grande varietà di generi e tematiche, con particolare attenzione a quelle sociali, che va di pari passo alla grande varietà linguistica dei film della rassegna. Ad aprire il festival venerdì 7 febbraio sarà presentato RRR (Rise Roar Revolt) di S.S Rajamouli (2022), uno dei maggiori successi contemporanei di Tollywood. Il cinema in lingua telugu che si produce a Hyderabad, in contrapposizione alla lingua hindi in uso a Bollywood, e che rappresenta la seconda grande industria cinematografica indiana. Il film ha conquistato la fama e il plauso della critica internazionale vincendo il Golden Globe e poi l'Oscar per la migliore canzone originale con "Naatu Naatu". Il film, record d'incassi in patria e di consensi oltreoceano, è una saga epica ambientato in India all'epoca della colonizzazione britannica. Interpretato da due delle maggiori star del cinema indiano: Alluri Sitarama Raju (Ram Charan) e Komaram Bheem (N.T. Rama Rao Jr), il film racconta le gesta di due rivoluzionari realmente esistiti, che all'inizio degli anni Venti si opposero alla dominazione britannica.

Si prosegue sabato 8 febbraio con Gangubai Kathiawadi (La regina di Mumbai) (2022) di Sanjay Leela Bhansali. Il film è stato presentato in anteprima nel 2022 al 72° Festival di Berlino ed è incentrato sulla vita di Gangubai Kothewali, una donna molto potente vissuta negli anni '60, nota anche come "La maîtresse di Kamathipura' per i suoi legami con la malavita.

Domenica 9 febbraio sarà la volta di Soorai Pottru (2020) con la star Suriya e Paresh Rawal, diretto da Sudha Kongara, regista e sceneggiatrice che gira prevalentemente in lingua Tamil. Il film, basato su una storia vera, racconta la vita di Nedumaaran Rajangam, conosciuto come Maara e pioniere dell'industria aviatoria indiana. Un ragazzo di umili origini che sogna di fondare la prima compagnia aerea low cost in India, così da rendere accessibile la possibilità di viaggiare anche alle persone meno abbienti. Lunedì 10 febbraio sarà la volta di Vikram (2022), un thriller d'azione in lingua tamil diretto da Lokesh Kanagaraj, è interpretato da Kamal Haasan nel ruolo del protagonista. È il secondo capitolo del Lokesh Cinematic Universe ed è il seguito dell'omonima pellicola del 1986. Il film segue Vikram, l'ex comandante di una squadra pilota di black-ops, e i suoi sforzi per catturare Sandhanam.

Martedì 11 febbraio chiude il festival Kantara (2022) diretto e interpretato da Rishab Shetty. Il film è ambientato in un piccolo villaggio rurale immerso nella foresta e minacciato dagli interessi del governo. Shiva deve confrontarsi con i suoi dubbi e adempiere al suo destino per proteggere la sua gente e le tradizioni locali. Il film, in lingua Kannada, predominante nella parte sudoccidentale del paese, è un racconto mistico che apre lo spettatore a una prospettiva unica sulla complessità delle sfaccettature sociali dell'India.

Il festival, promosso dall'Ambasciata Indiana a Roma ha come partner Government of India Ministry of Information and Broadcasting, NFDC- National Film Development Corporation of India e in Italia ANICA - Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche e Audiovisive.

Tutte le proiezioni saranno in lingua originale sottotitolate in italiano e inglese. L'accesso è gratuito fino ad esaurimento posti presso la Sala ANICA viale Regina Margherita 286.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

IO LAVORO **SICURO.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**